

...ANGELI PERCHÉ VOLANO,
 ANGELI PERCHÉ FANNO DEL BENE,
 ANGELI PERCHÉ SENZA DI LORO
 NON POTREMMO FARCELA,
 ANGELI PERCHÉ SONO SEMPRE PRONTI
 ALLE NOSTRE SPALLE. AD AIUTARCI...

Gli angeli del MUD

A cura del Prof. Andrea Pession

Il trapianto di midollo osseo (TMO) ovvero l'infusione di Cellule Staminali Emopoietiche (CSE) è un trattamento ormai consolidato per la cura di numerose patologie oncologiche e non oncologiche del bambino (0-18 anni) che compromettono la funzione emopoietica midollare o il sistema immunitario o entrambe.

L'efficacia della procedura trapiantologica è tale che le patologie o le situazioni morbose che affliggono la CSE midollare e che possono beneficiare del trapianto sono sempre più numerose.

Questa situazione ha determinato un enorme incremento nella richiesta di donatori e di converso la necessità di un ampliamento delle fonti di CSE a cui fare riferimento, anche attraverso l'estensione dei criteri di definizione di "compatibilità" del donatore. Nell'età pediatrica, ancor più che nell'adulto, il criterio convenzionale di donatore corrispondente unicamente al fratello HLA (sistema di istocompatibilità dell'uomo; n.d.r.) genotipicamente identico (germano), è stato ampiamente superato. Pertanto il parco donatori, per un paziente in età pediatrica può

facilmente comprendere oltre a donatori germani HLA identici, anche donatori familiari diversi per 2 o 3 antigeni, donatori volontari non familiari anche diversi per un antigene in sierologia o uno o più alleli in indagini di biologia molecolare. Inoltre può fare riferimento a fonti di cellule staminali alternative, come il sangue periferico o placentare, con probabilità di successo pressoché indifferenti.

Il trapianto di midollo osseo, oggi meglio definito trapianto di cellule staminali emopoietiche (TCSE), è dunque una procedura che sempre più spesso utilizza come fonte un donatore volontario in qualche misura compatibile. Questo trapianto definito MUD dal termine inglese di match unrelated donor (donatore compatibile non familiare) o anche VUD dal termine inglese di volunteer unrelated donor (donatore volontario non familiare), si sta dunque affermando come il tipo di trapianto più frequente. Oltre alle motivazioni correlate al sistema di istocompatibilità sopra esposte, giocano come fattori determinanti l'estensione delle indicazioni al MUD anche la diminuzione del numero di fratelli disponibili nell'ambito

di famiglie sempre meno numerose e la disponibilità nelle banche di CSE del network internazionale di tipizzazioni HLA sempre più dettagliate (in alta risoluzione) per un numero sempre maggiore di potenziali donatori studiati, ma non tutti utilizzati.

Se il lettore ha superato indenne la lettura di questa pesante, ma necessaria, premessa scontata per gli addetti ai lavori, ma troppo spesso ignorata dagli interessati, avrà anche intuito l'oggetto di questo articolo dal titolo così curioso e si chiederà:...gli angeli, ma esistono?



Anche nella nostra esperienza trapiantologica, iniziata oramai 20 anni or sono (il primo TMO in Clinica Pediatrica a Bologna fu effettuato il 15.10.1985 per un piccolo paziente affetto da neuroblastoma ed il primo MUD il 8.10.1996 per un piccolo paziente leucemico), la fonte di cellule staminali da MUD è quella che sta avendo il sopravvento sulle altre. Oggi infatti, in assenza di un donatore familiare, la probabilità per un paziente italiano di reperire, in una delle 50 banche donatori afferenti al network mondiale, un donatore MUD, è di oltre il 70% in tempi relativamente brevi: 2-3 mesi. Un simile risultato, impensabile fino a pochi anni or sono, è senza dubbio merito della encomiabile scelta che oltre 8 milioni di persone al mondo hanno sottoscritto accettando di sottoporsi alla tipizzazione HLA ed eventualmente alla raccolta di CSE da midollo o da sangue periferico in caso di necessità, e della capacità organizzativa di una rete di centri di trapianto/espianto e trasfusionali resa possibile dall'utilizzo di tecnologie avanzate quali informatica e telematica, ma anche da un esercito di volontari disponibili a trasportare fisicamente le CSE dal punto di espianto a quello di trapianto. Chi, come chi scrive, incomincia a far tesoro del proprio passato anche attraverso i ricordi, non può dimenticare con quanta ansia, da giovane specializzando senza tante paure, per la mancanza di coperture assicurative o garanzie di riconoscimenti, si accingeva a trasportare il sangue midollare di un donatore da ... a Bologna. Spinti

dall'interesse di vedere, capire e partecipare molti della mia generazione, in altri centri come facevo io per la Clinica Pediatrica di Bologna, sono andati a ritirare una o più sacche di sangue midollare in centri italiani e stranieri (ricordo il viaggio a Leiden, in Olanda, e la difficoltà ad intendermi alla frontiera in uscita con i poliziotti di madre lingua fiamminga a cui feci capire con una certa irruenza che quella sacca non l'avrei mollata e non la avrei fatta passare sotto i raggi X per nessun motivo al mondo) e con poche istruzioni scritte (oggi si chiamerebbero procedure ed dovrebbero essere verificate secondo il linguaggio della qualità) lo portavano al letto di uno dei piccoli pazienti (i cui volti sono stampati nel profondo della mia mente là dove nascono le determinanti motivazioni) che su quel dono riponevano gran parte delle speranze.

Oggi i tempi sono cambiati e non poco, ma qualcuno, quelle cellule, deve comunque trasportarle. Qualcuno dovrà comunque prendersi cura di quel regalo prezioso e fare in modo che al più presto ci sia consegnato affinché si possa procedere con il trapianto. Ebbene questo qualcuno esiste e con grande professionalità e disponibilità va sempre più spesso e sempre più lontano a far ciò che una volta toccava a noi. Questi operatori volontari che tre-quattro volte al mese salgono sugli aerei per andare a prendere le cellule staminali raccolte da donatori in ogni parte del mondo e portarle ad uno dei centri trapianto per adulti o bambini in Italia, per poi tornare a casa, come altrimenti definirli se non angeli.

Angeli perché volano, angeli perché fanno del bene, angeli perché senza di loro non potremmo farcela, angeli perché sono sempre pronti alle nostre spalle ad aiutarci. Scrivere i loro nomi (Massimo Pieraccini, Gabor Desideri e tanti altri) è solo un modo banale per ringraziarli, stampare le loro foto è solo un modo per rendervi partecipi, ma stringere loro la mano quando con un sorriso sempre grande e pronto ci consegnano il robusto contenitore da trasporto, è comunque una grande fortuna che vorrei condividere con voi. Per l'importante testimonianza di vita un grazie ai volontari del Nucleo Operativo Tecnico Logistico e Cinofilo di Protezione Civile di Firenze da parte mia, dei miei collaboratori, delle istituzioni, ma soprattutto da parte dei genitori e dei piccoli pazienti che se li conoscessero dedicherebbero loro le preghiere della sera come una volta si faceva rivolti al proprio Angelo Custode.

Angeli perché volano, angeli perché fanno del bene, angeli perché senza di loro non potremmo farcela, angeli perché sono sempre pronti alle nostre spalle ad aiutarci.

Scrivere i loro nomi (Massimo Pieraccini, Gabor Desideri e tanti altri) è solo un modo banale per ringraziarli, stampare

le loro foto è solo un modo per rendervi partecipi, ma stringere loro la mano quando con un sorriso sempre grande e pronto ci consegnano il robusto contenitore da trasporto, è comunque una grande fortuna che vorrei condividere con voi. Per l'importante testimonianza di vita un grazie ai volontari del Nucleo Operativo Tecnico Logistico e Cinofilo di Protezione Civile di Firenze da parte mia, dei miei collaboratori, delle istituzioni, ma soprattutto da parte dei genitori e dei piccoli pazienti che se li conoscessero dedicherebbero loro le preghiere della sera come una volta si faceva rivolti al proprio Angelo Custode.

